

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione dei seguenti disegni di legge: Abolizione dei vincoli per la circolazione degli oli minerali nella zona doganale di vigilanza; esenzioni gabellarie a favore del comune di Livigno; costruzione nel porto di Napoli di un capannone metallico per il servizio doganale.

L'onorevole ministro chiede che i primi due siano inviati alla Commissione permanente dei trattati e l'ultimo alla Giunta generale del bilancio.

Se non vi sono osservazioni in contrario così si intenderà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica

PRESIDENTE. Spetterebbe di parlare all'onorevole Miliani, ma, non essendo presente, s'intende che vi abbia rinunziato.

Spetterebbe quindi di parlare all'onorevole Valii... *(Non è presente)*, all'onorevole Baccelli... *(Non è presente)*, all'onorevole Giuliani... *(Non è presente)*.

Spetta allora di parlare all'onorevole Calisse.

CALISSE. Onorevoli colleghi, si tratta veramente di un frammento del bilancio accettato dal presente Ministero per eredità necessaria, ed in conseguenza si sarebbe potuto fare a meno amministrativamente di questa discussione.

Però, giacchè la discussione è avvenuta, praticamente essa è utile, e, non dovesse servire ad altro, serve per monito al Governo e per conforto al Paese che ormai il Ministero dell'istruzione pubblica è quello sul quale l'attenzione della Camera si ferma con crescente intensità.

Esamineremo nella discussione del prossimo bilancio le questioni particolari, sperando che l'onorevole Daneo non segua l'esempio del suo predecessore che, indietreggiando giorno per giorno, si è finalmente nascosto nell'esercizio provvisorio.

RAVA. Lo dice lei. Non è così!

CALISSE. Lo dice l'ordine del giorno; perchè quando noi incominciammo le discussioni c'era nell'ordine del giorno il bilancio dell'istruzione pubblica. Enuncio i fatti, non ne dico i motivi.

Dunque le questioni particolari le faremo a suo tempo; intanto rilevo che alcune questioni sono state accennate dai colleghi e ad esse debbo riferirmi per un momento.

L'onorevole Viazzi, molto opportunamente, ha richiamata l'attenzione dell'onorevole ministro sopra le antichità archeologiche della Maremma toscana; debbo invitarlo però a fare un passo verso Roma ed a ricordarsi delle antichità archeologiche etrusche della Maremma romana. Spero che l'onorevole ministro, una volta o l'altra, venga a visitare quelli che sono i gloriosi avanzi della civiltà etrusca nelle necropoli Tarquiniense e Cerveterana.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica.* Scusi, le conosco!

CALISSE. Certamente le conosce, ma desidererei che venisse a visitarle ora perchè vedrebbe l'opera distruttrice del tempo, vedrebbe le pitture cadute, le stalattiti formate dalle acque, le radici degli alberi penetrate tra i sassi, ed acquisterebbe così la convinzione che, non mettendovi riparo, soltanto gli studiosi stranieri sapranno come quelle necropoli esistevano, ma noi italiani perderemmo quei monumenti insigni.

L'onorevole Murri si è riferito allo studio delle religioni nelle Università; egli, fra la meritata attenzione della Camera, ha detto come questo studio servirebbe a risolvere verso i problemi che sono degni dei popoli civili la mente degli italiani. Mi permetto di osservare modestamente che queste idee erano state già da noi (dico noi perchè metto me fra coloro che le sostenevano quando era sulla cattedra universitaria) sostenute e propagate molti anni or sono; io stesso, quando ebbi l'onore di rinnovare, or sono quindici anni, l'insegnamento del diritto ecclesiastico nell'Università di Siena, espressi precisamente le stesse idee esposte ieri alla Camera dall'onorevole Murri; ma per renderle fruttifere e far sì che avessero una eco maggiore nella coscienza civile del popolo, occorrerebbe una maggiore coltura nel popolo stesso. Qualche cattedra di storia delle religioni, ufficialmente stabilita nelle Università, servirebbe appunto a questo scopo.

Del resto le Università, così come sono oggi, non sono affatto chiuse a questi studi e lo dimostra l'esempio dell'onorevole Luzzatti che, col suo alto e sereno intelletto, ha saputo infiammare la scolaresca romana precisamente intorno a queste questioni e specialmente sui rapporti fra Stato e Chiesa, ed ha saputo istituire il paragone tra quello che si fa da noi e quello che si fa in altre nazioni.